

Lo sviluppo, il caso Camera di Commercio caos commissariamento attività ferme da 3 mesi

LA PARALISI

Antonio Vastarelli

La Camera di commercio di Napoli, terza d'Italia e prima nel Sud, rischia di affondare nelle sabbie mobili. Commissariata da oltre 3 mesi, attende che la Regione Campania adotti il decreto conclusivo del procedimento di rinnovo del Consiglio camerale, avviato nel marzo del 2023, e che non è stato possibile portare a termine, a causa del braccio di ferro tra la compagine guidata dal presidente uscente, **Ciro Fiola** (composta da Aicast, Assimpresse Italia, Casartigiani, Coldiretti e Confartigianato), e quella delle cosiddette "associazioni storiche" che gli si contrappongono (Acen, Claa, Cna, Compagnia delle Opere, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese e Unione Industriali Napoli).

Un muro contro muro che parte dal precedente rinnovo, quando la spuntò Fiola, ma che in questi mesi ha visto crescere i toni in maniera esponenziale, a colpi di carta bollata, denunce e accuse reciproche, al punto che lo stesso presidente **Vincenzo De Luca** non ha ancora varato il decreto (avrebbe dovuto farlo entro 30 giorni dalla ricezione dei dati) perché vuol vederci chiaro sul lavoro del Rup (responsabile unico del procedimento), che lo scorso 27 marzo ha trasmesso alla Regione Campania il numero degli iscritti delle singole associazioni nei vari settori merceologici. Dati sulla base dei quali Palazzo Santa Lucia dovrebbe assegnare i seggi spettanti, nel rispetto della rappresentatività di ciascuna organizzazione.

IL NODO ISCRITTI

Le "associazioni storiche" contestano il lavoro del Rup, il segretario generale della Camera, **Ilaria Desiderio**. Si segnala, in particolare, una disparità di trattamento nel controllo della documentazione prodotta dalle singole associazioni: le verifiche risultano essere state a campione per la maggior parte di quelle legate a Fiola, e a tappeto per quasi tutte quelle dello schieramento avverso. Criticità ribadite in un incontro che

**L'EX LEADER NEL MIRINO
«CONTROLLI
A CAMPIONE
PER LE ASSOCIAZIONI
"AMICHE", A TAPPETO
PER TUTTE LE ALTRE»**

► Il terzo ente d'Italia appeso a un filo contestate le regole dell'uscente Fiola
► Escluse tutte le associazioni storiche la Regione ha avviato nuove verifiche



LE FIBRILLAZIONI
A sinistra
Ciro Fiola,
ex presidente
della Camera
di Commercio
di Napoli;
sotto la sede
principale
dell'Ente
camerale
in piazza
Bovio

"associazioni storiche" hanno avuto lo scorso 6 giugno con **De Luca** il quale, accogliendo le richieste di maggiore trasparenza, il 20 giugno ha inviato al commissario della Camera di commercio (**Maria Salerno**) e al rup (**Ilaria Desiderio**) una richiesta di supplemento istruttorio che possa determinare una omogeneità dei controlli: in pratica, si richiederebbe, vista la presenza di numerose contestazioni, un controllo ulteriore - se necessario, sulla totalità degli associati - anche per quelle associazioni che sono state sottoposte solo a quello a campione. Un supplemento istruttorio contestato da **Fiola**, che ha invitato ancora una volta il presidente della Regione a

La Mehari di Siani dal Pan a Villa Bruno



La Mehari di Giancarlo Siani sarà trasferita dal Palazzo delle Arti di Napoli a Villa Bruno a San Giorgio a Cremano. L'annuncio è stato dato in un incontro alla Fondazione Polis dove è stato firmato il protocollo d'intesa tra il presidente di Polis, **don Tonino Palmese**, e **Giorgio Zinno**, sindaco del Comune di San Giorgio a Cremano. L'auto in cui fu ucciso il giovane giornalista, insieme alla Sala della Memoria, ha da tempo trovato collocazione definitiva al Pan. Ma, a causa dei lavori di ristrutturazione iniziati la scorsa primavera, la sala è stata temporaneamente chiusa. Dunque, la Regione Campania attraverso Polis si è attivata per trovare una nuova destinazione: la Sala verrà allestita a Villa Bruno, dimora settecentesca della città di San Giorgio a Cremano che promuove progetti di legalità e giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

emanare quanto prima il decreto, visto che i termini sono scaduti più di 2 mesi fa. Una richiesta che non sarà esaudita in tempi brevi perché la preoccupazione di **De Luca** è che il decreto, e quindi la composizione del futuro Consiglio camerale, possa fotografare la reale rappresentatività delle varie associazioni datoriali, e non risultare falsato dall'applicazione di alcuni criteri che gli stessi uffici della Regione sembrerebbero ritenere fissati dalla Camera di commercio in maniera unilaterale.

IL BRACCIO DI FERRO

È il caso della "incongruità" della quota associativa: un criterio che ha determinato, ad esempio, l'esclusione dal conteggio degli associati dell'Unione industriali di grandissime e note aziende che pagano decine di migliaia di euro di contributi associativi (quote molto superiori a quella minima di 1.500 euro) ma che, secondo il Rup, non sarebbero congrue secondo i criteri di determinazione delle quote stabilite dallo statuto dell'Unione (quote commisurate al monte salari dell'impresa). L'effetto prodotto dall'applicazione di questo criterio è l'ammissione di sole 500 aziende iscritte a Palazzo Partanna sulle 2.178 dichiarate, con una decurtazione del 77% degli iscritti paganti.

La Regione avrebbe giudicato distorto il metodo adottato, ricordando che, già nel 2014, il ministero dello Sviluppo economico aveva chiarito che deve essere ritenuta "incongrua" solo una quota meramente simbolica, ad esempio inferiore ad un euro, perché non proverebbe una reale adesione all'associazione, cosa invece indubitabile per aziende che, pur versando oltre centomila euro di iscrizione, sono state cancellate dall'elenco. Clamoroso, poi, è il caso dell'Acen (che approfondiremo nei prossimi giorni): all'associazione costruttori di Napoli, infatti, sarebbero stati riconosciuti solo 17 iscritti sugli oltre 3mila dichiarati, a causa soprattutto dell'esclusione di quelli conteggiati attraverso la Cassa edile (con una pratica ritenuta, invece, corretta nel resto d'Italia).

(1-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INCONGRUA ANCHE
LA QUOTA ASSOCIATIVA
CANCELLATE
DALL'ELENCO AZIENDE
IMPORTANTI
E CON MAXI FATTURATI**

Dalla prima di Cronaca

Regole certe contro gli abusivi del mare

Antonino Pane

Con le azioni messe a segno, almeno si smantellano strutture che, altrimenti, finirebbero per alimentare attività abusive. La domanda che bisogna porsi, subito dopo, ma quando sono state installate quelle boe? Quando sono stati calati quei gavitelli? Possibile che operazioni del genere vengono eseguite sul lungomare della città senza che nessuno noti queste pratiche?

Gli stessi vuoti accompagnano la nautica da diporto. L'attenzione delle istituzioni sale solo in coincidenza di qualche tragedia e poi, piano piano, finisce e tutto nel dimenticatoio. Anche su questo fronte le collezioni dei giornali sono un prezioso

promemoria. Rileggi, e scopri che non è cambiato nulla; che ci sono stati morti, feriti, colpevoli comportamenti generati da regole troppo permissive, eppure dal punto di vista normativo non è cambiato nulla.

Ora è il momento di dire basta. I napoletani hanno il sacrosanto diritto di avere una barca e di trovare un ormeggio sicuro e regolare; chi naviga nel Golfo deve poter avere la consapevolezza che una gita in mare, rispettando le regole, lo farà tornare a casa tranquillamente.

E allora bisogna cambiare paradigma anche in questi settori. Napoli deve avere una Marina, è assolutamente inconcepibile che una città di mare, con il porto incastrato nella città, non dispone di una Marina degna di questo nome. Negli anni sono

naufragati proposte, progetti, iniziative, sogni. E a leggere gli eventi, sono affondati quasi sempre per veti o interessi contrapposti, spesso difesi dalla politica o da interpretazioni paesaggistiche troppo rigide. Nessuno si è mai messo, con decisione, dalla parte di chi aspira ad avere un posto barca sicuro e regolare.

Le lobby del tutto libero, del tutto lecito, vincono anche sulla necessità di regolamentare meglio il settore della nautica e, sono talmente forti, da frenare anche la creazione di Aree Marine Protette, come sta accadendo in questi mesi per Capri. Lo ha capito il sindaco di Anacapri che non ci sta a sottostare agli interessi particolari e la difesa della costa di Anacapri la promuove in proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

..|| MoltoSalute
..|| MoltoFuturo
..|| MoltoDonna
..|| MoltoEconomia

Quattro magazine
gratuiti ogni giovedì
con il tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana.